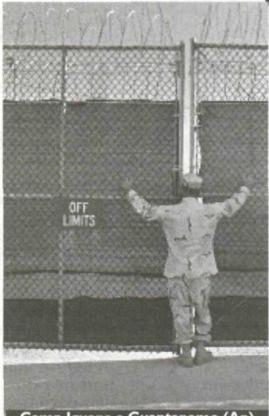


Ue, intesa sugli ex di Guantanamo

LUSSEMBURGO. I Paesi europei hanno trovato un accordo di principio sulle condizioni d'accoglienza degli ex detenuti di Guantanamo, consentendo la possibilità di limitare la loro libertà di movimento. Lo hanno reso noto ieri dei diplomatici, spiegando che i ministri dell'Interno dei 27, riuniti a Lussemburgo, hanno adottato un compromesso in tal senso che era stato elaborato mercoledì. L'intesa dovrebbe portare i Paesi maggiormente restii ad accogliere detenuti del carcere americano a ritirare le loro riserve. Il testo impone ai governi che accettano di prendere in carico un ex prigioniero di Guantanamo di «prendere le misure appropriate per evitare che compromettano

l'ordine pubblico e la sicurezza interna» degli altri Paesi dell'Ue. Il permesso di soggiorno consegnato agli ex detenuti di Guantanamo, hanno precisato le fonti, potrà di conseguenza essere limitato. Tuttavia, gli ex detenuti che l'Ue accetterà di accogliere saranno stati dichiarati «innocenti» dalle autorità americane e, in linea di principio, dovrebbero perciò poter circolare liberamente all'interno dello spazio Schengen. Italia, Germania e Austria avevano espresso preoccupazione di fronte all'idea di avere ex detenuti che circolano liberamente all'interno dello spazio senza frontiere interne, nel quale non sono più previsti controlli dei passaporti. (R.E.)



Camp Iguana a Guantanamo (Ap)

Nozze gay, anche il New Hampshire dice «sì»

■ NEW YORK. I matrimoni tra persone dello stesso sesso sono diventati legali in New Hampshire, il sesto Stato americano ad averli riconosciuti. La nuova legge è stata firmata l'altra sera dal governatore John Lynch, poco dopo l'approvazione definitiva da parte del Parlamento statale, ed entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. Il New Hampshire è il sesto stato Usa in cui i matrimoni gay e lesbici sono stati riconosciuti legalmente. Gli altri sono Massachusetts, Vermont, Connecticut, Maine e Iowa. In California le nozze omosessuali sono diventate illegali dopo un referendum approvato lo scorso novembre (e confermato dalla Corte suprema nei giorni scorsi), ma i circa 18 mila celebrati l'anno scorso rimangono validi.

Studenti francesi uccisi: due condanne a Londra

■ LONDRA. In Gran Bretagna i due autori dell'effero omicidio per rapina di due studenti francesi che il 29 giugno 2008 vennero uccisi a Londra con oltre 244 coltellate sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a pene non inferiori ai 35 anni di prigione. I 12 giurati hanno riconosciuto la colpevolezza di Nigel Farmer (35 anni) e Daniel Sonnex (23) per omicidio volontario. Le vittime, Laurent Bonomo e Gabriel Ferez, entrambi di 23 anni, erano da tre mesi nella capitale britannica per ricerche all'Imperial College in vista di un master in biochimica.

New York, alla memoria di Rahho il premio Path to Peace Foundation

ROMA. Partirà domani per New York il presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino, che in veste di presidente emerito parteciperà ai lavori del Consiglio di amministrazione della Path to Peace Foundation, con il conferimento tra l'altro del Premio annuale dell'istituzione alla memoria di monsignor Paulos Faraj Rahho, arcivescovo caldeo di Mosul, in Irak, rapito il 29 febbraio del 2008 da uomini armati nella sua città e trovato morto due settimane dopo. La fondazione Path to Peace (Cammino per la pace) fu istituita dallo stesso Martino nel 1991, durante il suo incarico di osservatore permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite di New York, con lo scopo di affiancare e sostenere le iniziative religiose, culturali, umanitarie e caritative della Missione permanente al Palazzo di vetro. Con l'assegnazione della diciottesima edizione del premio alla memoria di Rahho, che avverrà il 9 giugno, la fondazione Path to Peace intende, tra l'altro, ribadire l'urgenza di promuovere in tutto il mondo il diritto fondamentale della libertà religiosa.

SCIAGURA IN MARE

Dei corpi delle vittime non c'è ancora traccia. E ora si parla anche di un difetto di costruzione

Giallo dell'Airbus Si rafforza la tesi di un'esplosione

Due le piste più plausibili per la tragedia: attentato o una forte tempesta di grandine

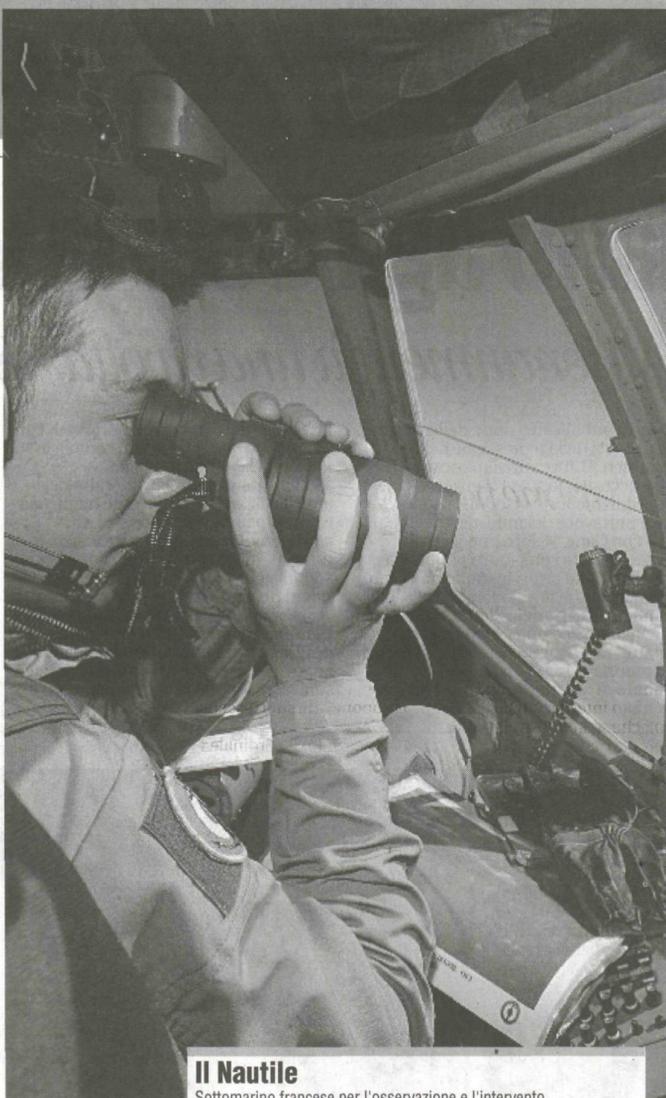
DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Spuntano nuovi sospetti ed ipotesi attorno alla tragedia del volo Rio de Janeiro-Parigi, costata la vita lunedì a tutte le 228 persone a bordo, in gran parte europee e brasiliane. La pista dell'attentato pare adesso più plausibile, dopo la rivelazione di minacce contro Air France in Sudamerica che avevano già costretto il 27 maggio la compagnia a ritardare la partenza di un volo da Buenos Aires. Al contempo, si parla con insistenza di una tempesta di grandine capace di far esplodere la cabina di comando. A livello ufficiale, gli esperti al lavoro restano estremamente prudenti e attendono l'analisi dei rottami disseminati in pieno Atlantico, il cui ripescaggio è cominciato ieri. Nondimeno, in Francia e Brasile, i Paesi più colpiti dal dramma, continuano a trapezare indiscrezioni attribuite anche a fonti vicine all'inchiesta. Dei corpi delle vittime non c'è ancora traccia, ma le autorità escludono ormai categoricamente la possibilità di sopravvissuti. Ieri, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha confermato che si sta vagliando l'ipotesi «dell'esplosione a bordo dell'aereo». Una pista che pare supportata da vari indizi, a cominciare dalla dispersione molto grande dei detriti finora rinvenuti, distanti fra loro anche un centinaio di chilometri. C'è poi la testimonianza

za di un pilota spagnolo che sorvolava l'Atlantico al momento della tragedia. Dice di aver intravisto «un intenso bagliore bianco che ha seguito una traiettoria discendente e verticale». Ma se c'è stata esplosione, questa non è necessariamente sinonimo di attentato. L'analisi dettagliata dei tracciati meteo sta confermando la possibilità di una tempesta di grandine ad alta quota con chicchi forse grandi come palle da tennis e venti di eccezionale violenza. L'aereo potrebbe essere finito al centro di un autentico «cannoneggiamento» di ghiaccio reso fatale dalla velocità stessa del velivolo, con impatti a 1000 chilometri l'ora capaci in teoria d'innescare una «depressurizzazione esplosiva».

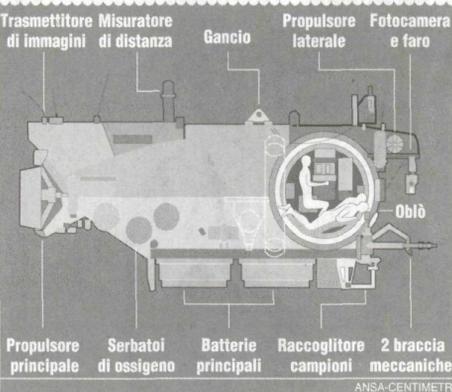
Il costruttore Airbus avrebbe comunicato nelle ultime ore un comunicato destinato a tutte le compagnie che utilizzano l'A330, per precisare alcune accortezze tecniche di utilizzo dei velivoli in condizioni meteo estreme. In proposito, s'ipotizza anche il difetto di costruzione già noto degli stessi A330: delle tempeste ad alta quota con formazione di ghiaccio hanno già scombusso in passato i sensori esterni destinati a comunicare ai piloti la velocità reale. Potrebbe essere questa la causa di una velocità «anormalmente alta» del jet durante l'ingresso nella perturbazione tropicale fatale (si parla di

La cabina di un aereo militare francese impegnato nelle ricerche dei resti dell'Airbus A330 inabissatosi lunedì scorso (Epa)



Il Nautille

Sottomarino francese per l'osservazione e l'intervento oceanografici. Può raggiungere i 6.000 metri di profondità



un fronte nuvoloso alto oltre una decina di chilometri). A contestare l'ipotesi dell'esplosione è però lo Stato maggiore brasiliano, che la giudica incompatibile col ritrovamento in mare di lunghe chiazze di cherosene che paiono provenire proprio dai serbatoi dell'Airbus. Il primo risultato delle operazioni condotte senza sosta dai mezzi militari aerei e navali dovrebbe essere una «cartografia» il più possibile precisa della diffusione dei resti. Per le scatole nere, invece, si attende l'arrivo in zona (forse fra una settimana) di un battello oceanografico francese che imbarca un battello, il «Nautille» e robot di profondità.

Spagna

Rischio precettazione dei medici obiettori

DI MICHELA CORICELLI

I medici spagnoli obiettori potranno rifiutarsi di praticare un aborto, solo se nell'ospedale in cui lavorano sarà comunque possibile realizzare l'intervento. Se non ci fosse personale sanitario disponibile, dunque, un ginecologo cattolico sarebbe obbligato a partecipare all'interruzione volontaria di una gravidanza? È il dubbio che sorge di fronte alle dichiarazioni del ministro della Giustizia spagnolo, Francisco Caamaño, a proposito della prossima legge di Libertà



«L'aborto deve essere sempre garantito dalle strutture sanitarie»

religiosa e di coscienza. Secondo il quotidiano *Público*, con questa nuova norma il governo di José Luis Rodríguez Zapatero studia la possibilità di sopprimere tutti i simboli religiosi dagli spazi pubblici: ospedali, carceri, caserme e scuole statali. Non saranno più permessi simboli religiosi neppure ai funerali di Stato o alle cerimonie di insediamento di ministri e responsabili dell'amministrazione pubblica. «La normativa definirà meglio gli spazi di neutralità religiosa», per Caamaño non dovrebbero esserci problemi, visto che le confessioni «difendono la libertà religiosa».

«La riforma della legge non è rivolta contro nessuno e non toccherà gli accordi fra Stato e Chiesa cattolica», ha chiarito il ministro. Il testo - che potrebbe essere pronto prima della fine dell'anno - «regolerà questioni che oggi si muovono solo nell'ambito dei tribunali». Lo scorso novembre in Spagna esplose un'accessione polemica, quando un giudice di Valladolid obbligò una scuola a ritirare tutti i crocifissi dalle aule. La norma toccherà anche il delicatissimo terreno dell'obiezione di coscienza, garantita dalla legislazione iberica. Ma il ministro del governo Zapatero avverte: «Nessuna convinzione personale può esimere dal rispetto della legge». Le polemiche sembrano inevitabili, soprattutto per i medici obiettori. In pochi mesi - coincidendo con la gravissima crisi economica che colpisce la Spagna - il tema dell'aborto ha assunto un'eccezionale (e triste) protagonismo.

Kabul, elicotteri italiani contro i taleban

Operazione con le truppe afgane a Bala Morgab. Tiri di mortaio sui ribelli, poi il raid dei Mangusta. Liberati in Pakistan 48 studenti

DA KABUL

Un'altra operazione congiunta dell'esercito afgano e dei militari italiani si è svolta ieri mattina, alle prime ore dell'alba, nella provincia di Bala Morgab, già al centro nei giorni scorsi di violenti scontri durante la ricognizione sono

entrati in azione elicotteri italiani che hanno distrutto diverse postazioni dei taleban. Le postazioni dei ribelli sono state prima prese di mira con mortai dell'esercito afgano e poi dagli elicotteri italiani Mangusta, che le hanno «neutralizzate». Un intervento, come ha precisato il capo di Stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, di supporto alle forze «forze di sicurezza afgane che stanno riconquistando il controllo del loro territorio». Il raid di ieri mirava ad avere il pieno controllo di un'area considerata di «importanza strategica». Nessun militare italiano, né

dell'esercito afgano, precisano fonti della Difesa, è rimasto ferito. Nella zona si trova anche una base avanzata di paracadutisti della Folgore. Sempre ieri altri tre soldati statunitensi sono stati uccisi in un'imboscata nella provincia di Kapisa, durante un attacco al convoglio su cui viaggiavano. Secondo la ricostruzione del comando americano una bomba artigianale, piazzata sul ciglio di una strada, è esplosa al passaggio del convoglio dei militari statunitensi, che subito dopo l'esplosione sono stati bersagliati da colpi di armi leggere esplose da dei ceccchini. Nella provincia operano soldati america-

ni e francesi. La presenza delle truppe straniere che in alcune regioni sta diventando problematica. Sempre ieri in Pakistan i taleban hanno liberato 46 studenti e 2 insegnanti rapiti lunedì nel nord-est del Paese. Lo ha confermato il portavoce dei guerriglieri, Baitullah Mehsud. «Abbiamo rilasciato senza condizioni tutti gli studenti e il personale scolastico e li abbiamo consegnati nelle mani del Consiglio tribale». Il sequestro era avvenuto nel Waziristan quando i taleban avevano attaccato un convoglio prendendo in ostaggio centinaia di persone. La maggior parte era stata rilasciata il giorno dopo.



Un elicottero d'assalto «Mangusta»: i velivoli stanziati in Afghanistan, in appoggio alle truppe, hanno attaccato una postazione taleban (Ansa)

Offensiva dei governativi in Somalia: oltre 90mila in fuga da Mogadiscio

DA NAIROBI

Continua la controffensiva del governo somalo nei confronti degli estremisti islamici in Somalia. Le truppe governative hanno affermato ieri di aver riconquistato, senza trovare resistenza, la cittadina di Mahaday, località che dista meno di 100 chilometri a nord dalla capitale Mogadiscio. Il presidente somalo Sheikh Sharif Ahmed sta tentando di rispondere agli attacchi portati avanti dal gruppo estremista al-shabaab che, insieme ad altri militanti provenienti da diverse fazioni affiliate, a metà maggio aveva conquistato la strategica città di Jowhar, situata a pochi chilometri da Mogadiscio. Nelle ultime settimane la Somalia è stata teatro della peggiore crisi di vio-

lenza da quando le truppe etiopi hanno lasciato il Paese. Sono decine i morti per le strade e centinaia i feriti che affollano gli ospedali. Mercoledì sono rimaste uccise 14 persone in un attacco da parte dei ribelli per riconquistare un'area di Mogadiscio, e poco prima un'auto con a bordo dei poliziotti è stata fatta esplodere con una bomba. Secondo l'Onu, dall'inizio di maggio sono stati almeno 200 i morti negli scontri tra esercito e guerriglieri, e circa 91 mila somali hanno lasciato le loro case. E sono sempre di più gli sfollati che fuggono verso l'interno o si riversano negli stati confinanti. Sempre l'Onu ha inoltre dichiarato che nel campo per rifugiati a Dadaab, sono arrivati 7 mila somali al mese, e la cifra non accenna a diminuire. (M.E.K.)